

NAZIONALE. Dopo le polemiche sugli sponsor, gli azzurri si allenano (6-0) col Ponsacco



Del Piero protagonista contro il Ponsacco, sotto Matarrese

Bortolotti

Prendi i soldi e... segna

Polemiche legate allo sponsor nel «Clan Italia». I giocatori pretendono una fetta dei 58 miliardi previsti per i nuovi accordi commerciali della Nazionale. In allenamento l'Italia ha battuto il Ponsacco 6-0; tris di Zola. Difesa da rivedere.

DAL NOSTRO INVIATO
STEFANO BOLDRINI

■ PONSACCO (Pisa). La Croazia o il denaro? Sostiene qualcuno che in questo momento i giocatori della Nazionale sono più interessati alla tasca che alla gloria. C'è in ballo un torta da 58 miliardi, c'è da discutere l'accordo relativo agli sponsor, scaduto il 31 dicembre 1994 e tuttora, dieci mesi dopo, da rinnovare. Sostiene qualcuno (Silvano Maioli, segretario dell'Associazione calciatori) che i giocatori della Nazionale potrebbero ricorrere alla provocazione di affrontare le gare contro Ucraina e Lituania, a novembre, ciascuno con lo sponsor personale. Sostengono però i giocatori che questa è una balla colossale, che, parola di Demetrio Albertini (uno dei componenti della commissione giocatori che si occupa di premi e sponsor) «nessuno di noi ha fatto minacce. Di questa storia parleremo più in là». Aggiunge Costacurta: «Maioli si è inventato tutto. Il problema non esiste».

Ma come stanno realmente le cose? Una versione, ieri, è stata for-

nita dal segretario generale della Federazione non ha nessuna intenzione di cedere la metà. Zappacosta ha anche chiarito che il premio mondiale per il secondo posto ottenuto a Usa '94 è in corso di pagamento. A rate.

Tra propaganda elettorale e denaro, la partita con la Croazia è riuscita per ora a nascondersi. Eppure, ieri, a Ponsacco, c'è stato un test contro la squadra locale, che disputa il campionato di serie C2. Gli azzurri hanno vinto 6-0, con tre reti per tempo. Protagonista Zola, autore di una tripletta, mentre gli altri gol sono stati realizzati da Ravanelli, Del Piero e Crippa. Buone notizie in attacco, dove il duo Ravanelli-Zola ha ribadito di essere la miglior coppia del momento (Vialli permettendo). Benino anche il centrocampista, con Albertini sempre lucido nel dirigere il traffico, un tonico Del Piero, un ordinato Di Matteo.

Non bene, invece, la difesa. Apolloni, annunciato nella formazione di partenza, è rimasto a riposo per un doloroso muscolare. Sacchi ha provato nel primo tempo la linea Benarrivo-Ferrara-Costacurta-Maldini e ci sono state parecchie indecisioni. La coppia centrale non ha convinto, anche se nel dopo-partita Sacchi ha giustificato Costacurta: «Non aveva digerito bene, ha giocato solo il primo tempo per questo motivo». Ma non hanno convinto neppure i meccanismi della zona di destra, lungo l'asse Benarrivo-Ferrara. Decisamente meglio la difesa del secondo tempo, con Maldini dirottato al centro

(coppia con Ferrara) e l'inserimento di Carboni a sinistra. Maldini è l'unico tra i possibili centrali in grado di assicurare agilità e velocità: le armi giuste per fermare il croato Suker, che all'andata segnò due gol e fece impazzire mezza difesa.

Sacchi ha ammesso che dietro le cose non vanno troppo bene: «Non sempre si fa il blocco. Dobbiamo migliorare nel concetto di namico del calcio». Sacchi smentisce l'ipotesi di una possibile collocazione al centro di Maldini: «Ha giocato in mezzo solo per una situazione contingente». Ha poi ribadito che la difesa lo preoccupa: «La cosa che mi preoccupa maggiormente è il fatto che non riusciamo a difenderci in modo coordinato». Un elogio a Peruzzi («ha fatto una parata straordinaria»), ovvero un'ulteriore ammissione delle preoccupazioni del ct. Molto comprensibile: regalare quattro palloni al Ponsacco autorizza a temere il peggio quando si dovrà affrontare, domenica, la coppia Boksic-Suker.

Sacchi ha avuto anche parole d'elogio. Per Zola («è in grandi condizioni di forma») e per Ravanelli («anche quando gioca male per me è positivo»). Poi, ha chiuso con uno dei suoi soliti paradossi: «Preferisco perdere giocando bene, che pareggiare giocando male». Simone sta meglio. Ha ripreso ad allenarsi. Oggi, allenamento pomeridiano. Domani mattina, l'annuncio della formazione. Nel pomeriggio, si volerà a Spalato.

Ferlaino al ct: «Sto con Boskov Convocate i napoletani»

L'azionista di maggioranza del Napoli Corrado Ferlaino è intervenuto nella polemica a distanza tra il ct della Nazionale Arrigo Sacchi e il tecnico della squadra partenopea Boskov circa la mancata convocazione di giocatori del Napoli, squadra rivelazione del momento. «Boskov ha ragione a richiamare Sacchi ad una maggiore attenzione verso i giovani del Napoli - ha detto Ferlaino - Sarebbe giusto infatti che elementi come Tagliapietra, Tarantino, Buso, venissero presi in considerazione. Se questo non accadrà però non piangeremo». «Anzi - ha aggiunto Ferlaino - non so perché Sacchi abbia rilasciato dichiarazioni così dure (il ct ha accusato Boskov di populismo, ndr): può darsi che alla vigilia di Croazia-Italia voglia ingraziarsi i croati. L'allusione è al fatto che Boskov è di nazionalità serba. Infine, una sibilina conclusione dell'azionista di maggioranza del Napoli: «Del resto tutti sanno come Sacchi è arrivato alla Nazionale».



SENSI

«Alla Roma Sacchi non interessa»

■ ROMA. Secca smentita da parte del presidente della Roma, Franco Sensi, in merito alle voci secondo le quali la società giallorossa avrebbe offerto ad Arrigo Sacchi un contratto triennale come allenatore. «Non c'è niente di vero». Sensi ha annullato anche le chiacchiere di Fabio Capello in giallorosso. «Stipendio moltissimo sia Sacchi che Capello ma nessuno dei due siederà sulla panchina della Roma». La partenza stentata del club giallorosso in campionato e la bruciante eliminazione al primo turno dalla Coppa Italia (ad opera del Bologna) avevano fatto ipotizzare un avvicendamento di Carlo Mazzone, addirittura nel corso dell'attuale stagione. Ma Sensi ha sempre sostenuto il tecnico, al quale - però - difficilmente proporrà un contratto anche per il prossimo campionato.

FUORICAMPO

Le Olimpiadi del ragionier Fantozzi

LUCA MASOTTO

■ Il ragionier Fantozzi alle Olimpiadi? Perché no. Per adesso si limita a sfidare l'Europa nelle specialità con le quali la cultura sportiva dopolavonica ha piantato le basi, ovvero calcio e tennis. Ma partecipare in grande, alla De Coubertin, non è dolce utopia. Le prime edizioni d'Olimpia iniziarono in sordina, stonate. E quelle solo sognate o azzardate sarebbero davvero l'esaltazione dei Giochi per dilettanti.

Il primo passo verso l'alloro il ragionier allenato e sempre più lontano dal personaggio cinematografico di Villaggio lo compie oggi. Fino al 15 ottobre (a date scaglionate) avrà le sue giornate di gloria internazionale. Durano meno di una settimana rispetto alle tre a cinque cerchi, professionistiche, multimediali e planetarie del luglio prossimo in Georgia; ad Atlanta '96 il dipendente aziendale «preferisce» Montecatini Terme (Pistoia) sfidando i colleghi di otto paesi del

Vecchio Continente.

Scenderanno in campo tremila lavoratori per la «1ª settimana internazionale di Sport aziendale» promossa dalla Csa in occasione del quarantennale dei centri sportivi nazionali (500mila iscritti in Italia).

Montecatini dunque come la patria della Coca Cola, anche se l'acqua da quelle parti è termale, senza additivi, non zuccherata e tanto meno con le bollicine che servono a far gonfiare l'evento e spingere la ruota dei miliardi. Acqua chiara e limpida, acqua digeribile, che allargherà il cuore senza far firmare contratti di sponsorizzazione. Neppure una promozione di grado, uno scatto di stipendio per i dopolavoristi d'assalto: solo la medaglia e l'immensa soddisfazione di presentarsi in ufficio da vincitori.

Spagnoli, francesi, lituani, sloveni, cecchi, svizzeri, tedeschi e inglesi impegnati lontano dagli uffici in 13 discipline, compresi giochi «peri-

colosi» come wushu, boxe cinese, ju jitsu.

E così l'Italia della Csa in sfidare a colpi di karate Germania e Inghilterra. Il resto sono l'immortale pallone, con un torneo internazionale allo stadio Comunale, e la pallina da tennis con gli incontri a squadre dei circoli aziendali delle federazioni aderenti alla European Federation for Company Sport (Efcs), da qualche anno struttura coordinatrice dell'intera attività degli enti.

Pezzo forte, tenuto come epilogo dall'organizzazione di Montecatini, la finale «Coppa europea di calcio '93-95» tra la selezione italiana d'azienda e la Spagna. Per gli «azzurri» pare sia ostacolo scomodo. Gli iberici hanno almeno otto giocatori d'alto livello con esperienza nelle serie professionistiche maggiori e la loro forza è l'unione del gruppo: essere tutti dipendenti della stessa azienda (la Danone) dicono sia un grande vantaggio.

L'internazionalità dell'avvenimento verrà smorzata da rassegne e assegnazioni di titoli tricolori. Tra

pallacanestro femminile, pallavolo maschile con la Supercoppa tra campioni aziendali e non, il criterio di ginnastica ritmica e le imprese nell'atletica e nuoto, spazio alla prima Coppa Italia di freccette (oltre 50 squadre iscritte); al torneo di birilli (specialità curata dalla Federazione autonoma internazionale); al 27º campionato di dama Elite ed esperti. Anche l'immane torneo di bridge.

Movimenti lenti e grandi pensatori alla Csa. Tanto da inserire nel programma rassegne teatrali: anche la cultura scende in campo. Allietata dal gruppo dei Canterini Peloritani e gli sbandieratori della federazione competente. Patrocinata dalla Confindustria e la Regione Toscana la settimana dei sudori fuori routine, al di là della scrivania e dentro il divertimento, non dimentica il messaggio. E mette in scena «L'importanza di essere onesti» di Oscar Wilde. Con se stesso e con gli avversari. L'importante è partecipare. Pensando all'Olimpiade o ai Mondiali interaziendali.

EUROPEI CALCIO '96

Non solo gol e vittorie Per la qualificazione l'Uefa guarderà al fair-play

■ GINEVRA. Anche il fair-play, in ultima istanza, potrà servire a decidere la qualificazione agli europei del 1996. Lo ha ricordato l'Uefa, sull'ultimo numero del suo bollettino di informazioni. Giunti verso la fine della fase di qualificazione (le ultime partite verranno giocate il 15 novembre), l'Uefa ha infatti ricordato i criteri per separare due squadre a parità di punti e per determinare le due «peggiori» seconde degli otto gironi di qualificazione, che si giocheranno l'ultimo posto a disposizione per l'Inghilterra '96 in gara unica il 13 dicembre a Liverpool. Per quanto riguarda la classifica dei singoli gruppi, a parità di punti fra due squadre, questi criteri per determinare quella meglio piazzata: 1) maggior numero di punti ottenuti negli scontri diretti; 2) differenza reti negli scontri diretti; 3) maggior numero di reti se-

gnate negli scontri diretti; 4) risultati complessivi di tutte le gare del gruppo (migliore differenza reti, maggior numero di gol segnati, maggior numero di segnature in trasferta). Se la parità dovesse persistere, andrà in Inghilterra la squadra che avrà ricevuto i migliori voti nella classifica fair-play. L'Italia, quindi, per essere sicura di finire davanti alla Croazia (in caso di arrivo a pari punti), dovrebbe vincere a Spalato con due gol di scarto, oppure con una rete di scarto, ma segnando almeno tre volte (3-2, 4-3 ecc.).

Per determinare le sei migliori seconde classificate (che accederanno quindi direttamente alla fase finale degli europei) verranno presi in considerazione solo i risultati delle gare contro le prime, le terze e le quarte classificate nei rispettivi gironi.